

CLASSICA. Il direttore rilancia sul «caso musica»

Muti a Veltroni «Incontriamoci»

PAOLO CASTAGNONE

MILANO. «Non ho mai avuto modo di incontrare Veltroni. Non credo di dover essere io a bussare alle porte, ma certo avrei molte cose da dirgli». Rilancia, Riccardo Muti prendendo a pretesto la conferenza stampa di presentazione della nuova stagione dell'Orchestra Filarmonica della Scala per tornare su alcuni dei suoi temi preferiti: l'istruzione musicale e la necessità di scuotere la politica per arrivare a un dialogo serio e partecipe. «In campo musicale il problema vero in questo Paese è l'educazione», ha ribadito infatti anche ieri. «È inutile stare a discutere di stanziamenti ai teatri e alle orchestre o preoccuparsi della bellezza di un allestimento quando il problema vero è educare il pubblico, farlo crescere, coinvolgerlo in un progetto culturale».

Probabilmente confortato dalle dichiarazioni del ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer - che nei giorni scorsi si è detto intenzionato a inserire la musica nelle scuole anche attraverso delle ore di ascolto - Muti si dice pronto e disponibile: «Consulente per il ministro Berlinguer? La parola non mi piace, ma se me lo chiederanno darò il mio parere». È pronto Muti a dichiarare anche per la creazione di un «comitato di musicisti» a cui potrebbe collaborare per «studiare a fondo la proposta di Berlinguer, poiché non basta portare la musica nelle aule scolastiche per risolvere il problema. Qui a Milano, per esempio, mi sono sempre preoccupato di far crescere parallelamente la qualità dell'orchestra e la capacità di ascolto del pubblico: due questioni inscindibili».

Ma il maestro è apparso anche interessato a riportare l'attenzione su uno dei maggiori problemi della cultura italiana: non saper valorizzare le sue grandi risorse. Polemicamente ha detto che i nostri artisti sono più apprezzati all'estero che

in Italia. «Per esempio durante la tournée della Filarmonica in Germania, patria della musica sinfonica, hanno scritto grandi cose della compagine scaligera definendola una "star" orchestra. È inutile parlarne continuamente di Unione Europea solo dal punto di vista economico, dimenticando che in tutta Europa quello che ci lega è proprio la musica. Eppure l'Italia, che è stata per tanti secoli un faro della cultura musicale europea sembra aver dimenticato la sua storia e le sue grandi potenzialità».

Il direttore napoletano ha poi illustrato la stagione, nove concerti affidati a un gruppo di direttori fedelissimi (Chailly, Chung, Sawalisch, Giulini e Sinopoli) e una serie di «trasferte» tra cui una serata per la pace a Sarajevo. E sottolineato il suo impegno per stabilire un rapporto più vitale con il pubblico. «Significativamente, nei paesi tedeschi teatro è sinonimo di casa, qui da noi piuttosto di tempio. E invece bisogna riscoprire l'incanto della musica dal vivo e tornare a vivere i luoghi dell'arte. Anche per questo da quest'anno le prove generali della Filarmonica saranno aperte agli studenti della regione. Io però vorrei allargare l'iniziativa soprattutto a chi lavora e agli anziani, a chi normalmente rimane escluso dalle iniziative culturali».

E in serata è arrivata anche una nota della Scala che chiarisce il rito di Muti dalla direzione del concerto in Vaticano per il cinquantesimo anno di sacerdozio del Papa. Muti, informa la nota, non si è mai opposto all'invito della Santa Sede, ha soltanto sollevato alcune obiezioni logistiche e proposto un'alternativa al programma della Rai per coinvolgere anche l'Orchestra Filarmonica e il coro scaligero, ma la Rai «ha creato imbarazzo e fraintendimenti attorno alla lineare posizione assunta dal maestro». Muti

era stato infatti contattato a settembre dal direttore della Rai Iseppi e da quello di Raiuno Tantillo: a loro aveva detto che dirigere all'aperto non avrebbe garantito al pubblico della mondovisione la qualità richiesta dall'avenimento e che i suoi impegni alla Scala lo avrebbero indotto a dividersi tra Milano e Roma. Propose invece la basilica di San Pietro e quando a fine settembre si è diffusa la notizia che avrebbe diretto Vivaldi in piazza con l'orchestra di Santa Cecilia, pur di non disattendere l'impegno, aveva controproposto il *Te Deum* di Verdi e l'*Ave Verum* di Mozart, brani in repertorio alla Filarmonica della Scala. Suggestivamente, conclude la nota, che non è stato accettato e Muti «pur con rammarico ha dovuto rinunciare al concerto».

TV. Da aprile su Raiuno una serie di programmi con il cantante

Accordo fatto per Celentano alla Rai

MONICA LUONGO

ROMA. Adriano Celentano tornerà il sabato sera alla Rai per dare man forte all'azienda pubblica. Ieri è stato infatti ufficializzato l'accordo tra il cantante e la Rai per una serie di programmi che partiranno nella stagione televisiva '97-'98. L'annuncio è stato fatto dal capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, che ha fornito qualche anticipazione sulle notizie più dettagliate che verranno date in una conferenza stampa prevista per il 20 novembre a Roma. Superfluo dire che la fascia oraria che occuperà il supermolleggiato sarà quella della prima serata e sicuramente al sabato, anche se Maffucci dice che un possibile *Fantastico* non è il solo piatto forte dell'accordo. Un primo ciclo di trasmissioni partirà nell'a-

prile prossimo e si tratterà di programmi musicali, probabilmente un festival di musica etnica, di cui i giornali hanno già scritto nei giorni scorsi.

Lo sbarco di Celentano a Raiuno viene definito con parole grandi: «Un vento che guarda al futuro - dichiara Maffucci - non al passato. Riavere con noi Adriano significa riscoprire un pezzo di storia della tv consapevoli che quella storia, monologhi compresi, non si ripete». Ma quei monologhi, precisa poi il capostruttura non mancheranno, anche perché è noto che l'artista decide in assoluta autonomia i suoi interventi, che negli anni passati hanno suscitato non poche polemiche. Dal debutto te-

levisivo di *Adriano clan*, il programma realizzato da Eros Macchi che portava negli studi della Rai tutto il gruppo degli amici collaboratori (Don Backy, Gino Santero, Ricky Gianco, Milena Cantù, I Ribelli) alla conduzione di *Fantastico* anno 1987. In quell'occasione lo spettacolo abbinato alla tradizionale lotteria di Capodanno si trasforma in uno «one man show»: Celentano parla davanti alla telecamera fissa, invita gli italiani a votare contro il nucleare e la caccia. Il tutto in piena campagna referendaria, oltre agli inviti ripetuti a cambiare canale per un minuto, a una polemica contro lo sponsor del programma, e per finire a uno sciopero dei ballerini. Quel *Fantastico 8* mise a dura prova anche il cantante, che lo definì «un vento

caldo che ha portato via la maschera a tutti. È stato tanto forte che per i suoi nemici l'unico modo era anestetizzarlo, farlo perdere, annacquare».

Diventa chiaro che solo personaggi di questo tipo possono entrare oggi in campo per arginare la diaspora dei vip della tv dalla Rai. E si comprende bene anche la riservatezza del direttore di Raiuno Giovanni Tantillo e del direttore generale Franco Iseppi nel portare avanti le trattative in questi giorni. Una trattativa che ancora Maffucci non esita a definire un «blitz, visti i tempi stretti e la rara efficacia con la quale la Rai ha dimostrato di sapersi muovere».

E pare anche che il contratto a Celentano rientri «nei costi medi dei contratti della rete».

Sanremo Giovani forse oggi la sentenza

Il giudice del tribunale civile di Roma, Aida Campolongo, potrebbe decidere già questa mattina sul ricorso con il quale un discografico ha chiesto di bloccare la gara canora «Sanremo Giovani», in programma il 13 e 14 novembre in diretta su Raiuno. Il ricorso è stato presentato per presunte irregolarità e favoritismi nella scelta dei 24 cantanti che partecipano alla gara. Sia la Rai che i diretti interessati hanno già smentito le irregolarità.

A Natale il «Gobbo» della Disney

Puntuale, nei giorni di Natale arriverà sugli schermi cinematografici italiani l'ultimo grande film d'animazione della Disney, *Il Gobbo di Notre Dame*, ovvero la storia di Quasimodo, il campanaro deforme innamorato della bella gitana Esmeralda. Costato 40 milioni di dollari, il film ne ha già incassati più di cento negli Usa e in Canada.

Rock: Nick Cave dice no agli Mtv Awards

Il cantante rock di origine australiana Nick Cave ha chiesto di essere escluso dalle nomination degli Mtv Awards, dove era stato incluso nella categoria «miglior artista maschile», insieme a Bryan Adams, George Michael e Eros Ramazzotti. In un'intervista a Mtv, Cave ha spiegato di sentirsi a disagio nel vedere il suo lavoro in competizione con altri.

Pirandello parla ungherese a Spoleto

Il Katona Jozsef Theatre di Budapest inaugurerà il prossimo 15 novembre la stagione teatrale di Spoleto, con l'unica rappresentazione italiana prevista per quest'anno della commedia di Pirandello, *Questa sera si recita a soggetto*, proposta in ungherese. Lo spettacolo, già presentato lo scorso anno a Milano, ha registrato un grande successo di pubblico nei teatri di tutto il mondo.

Un disco con il quartetto d'archi Solis

E Bennato duetta con la Ricciarelli

ALBA SOLARO

ROMA. Edoardo Bennato si dà alla musica classica. Che per lui non è esattamente una novità: «Già nel 1974, per l'album *Non fatti cadere le braccia* - spiega il cantautore napoletano -, avevo lavorato con un quartetto d'archi ad alcune canzoni, che erano state pensate proprio per quella forma, e Roberto De Simone ne aveva anche scritto le partiture». Oggi Bennato torna a quell'esperienza. Lo muove il desiderio di cercare «nuovi moduli», la stanchezza di vedere la musica italiana sempre in serie B, perché sono ormai anni e anni che non riusciamo a entrare nella serie A, quella che ti porta a vendere dieci milioni di dischi anche se due anni fa non ti conosceva ancora nessuno, come è successo agli Oasis. L'ultima volta che ci siamo riusciti è stato con Modugno e Tony Renis... Il fatto è che inglesi e americani partono con un vantaggio: che il formato chitarra-basso-batteria appartiene a loro, il rock è prima di tutto la loro cultura».

Insomma, per riportare la musica italiana in serie A non resta che cercare moduli nostrani; e l'incontro con la tradizione classica e con il bel canto, per Bennato va proprio in questa direzione. Nasce così *Quartetto d'archi*, l'album uscito da alcuni giorni per la Fonit Cetra, in cui il cantautore napoletano si è divertito a riarrangiare sedici brani del suo repertorio insieme al Solis Quartet, quattro giovani musicisti di talento usciti dal conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, diretto da De Simone, che al mondo dell'accademia hanno preferito quello più «frivolo» delle canzoni. E che, dopo aver collabora-

to con Claudio Baglioni, si sono rivolti a Bennato cercando di coinvolgerlo in qualche progetto. Detto fatto; un assaggio era arrivato lo scorso giugno a Modena, sul palco del Pavarotti International, e ora, dopo un concerto al teatro de' Servi di Roma per un pubblico ristretto, giornalisti e studenti delle scuole popolari di musica romane, Bennato e il Solis sono pronti ad andare in tournée. A Roma ci sarebbe dovuta essere anche Katia Ricciarelli; il soprano è infatti ospite di due canzoni del disco, *Insieme lo denunciam* e *Troppo troppo*, arie dal sapore fortemente rossiniano in cui la Ricciarelli duetta con Bennato. Ma la prima della *Fedora* a Treviso l'ha bloccata: «De Simone mi aveva suggerito di fare con lei anche altre cose - spiega Bennato - ad esempio un brano dalla *Serva padrona* di Pergolesi, ma lei ha un calendario fittissimo, è sempre troppo impegnata».

Anche senza di lei, lo spettacolo che Bennato e il Solis mettono in piedi è gradevolissimo, improntato al gioco; i quattro «archi» si divertono a fare qualche gag, ma sanno anche come muoversi nel formato ritmico delle canzoni, padroneggiano bene lo stile sul filo della contaminazione. E alla fine molte delle canzoni, da *L'isola che non c'è* a *Cantautore*, da *Doti medici e sapienti* a *Un giorno credi*, ci guadagnano in freschezza e humour, da questo insolito formato *unplugged*. Una nuova via per il «neapolitan sound»? Bennato è categorico: «Oggi non c'è una nouvelle vague napoletana: e se mai ce n'è stata una, era quella della Nuova Compagnia di Canto Popolare».

Caetano Veloso rende omaggio a Fellini con un recital

Un concerto «brasiliiano» per Federico Fellini e Giulietta Masina? Ci sta lavorando Caetano Veloso, musicista brasiliano fra i più apprezzati, ora in Italia con la sua tournée «Fina estampa». Si tratta di un progetto, ancora in cantiere, in omaggio a Fellini: dovrebbe partire da Rimini per essere replicato poi in tutta Italia e nel mondo. Caetano Veloso, che a Giulietta Masina ha dedicato una delle sue canzoni più dolci, si è accordato con l'associazione Fellini (che promuoverà il concerto) e con il dicastero degli Esteri della repubblica di San Marino che «produrrà» la data riminese (e devolverà l'incasso alla Associazione). L'appuntamento, l'ottobre del '97. «L'idea è stata di Veloso - racconta Werther Casali dell'associazione Fellini - che per Federico e Giulietta ha una autentica venerazione: ci ha raccontato di quando Gilberto Gil gli mostrò una foto scattata a Roma insieme al maestro, una delle persone che, ci ha detto, più avrebbe voluto incontrare nel corso della sua vita». Veloso sta concludendo in questi giorni la serie delle date italiane di «Fina Estampa» la tournée dedicata alla musica latino-americana di lingua castigliana. Veloso rimarrà in contatto con l'associazione Fellini: vuole verificare la possibilità di utilizzare nel concerto le musiche di Nino Rota. Secondo Casali il musicista brasiliano ha intenzione di scrivere dei testi per le musiche di Rota. «Ci ha chiesto le partiture per cominciare ad arrangiare». A Fellini, Veloso ha intenzione di dedicare tutto il lavoro dell'autunno '97, dopo aver licenziato il prossimo disco (in uscita nella primavera prossima) e aver onorato gli impegni per la sua prima tournée in Estremo Oriente. Dove, forse, si incontrerà con Ryuichi Sakamoto, musicista nonché autore di celebri colonne sonore.

[Luigi Quaranta]

05EINAUD
Not Found
05EINAUD